



## SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

### IL GRAN PRIORE

Città del Vaticano, 14 settembre 2024

Carissimi Cavalieri e Dame, desidero quest'anno introdurre il messaggio per la Festa dell'Esaltazione della Santa Croce con alcune note storiche che, rimandandoci alle origini dell'odierna celebrazione, possono aiutarci a coglierne il valore e l'attualità.

*La festa dell'Esaltazione della Santa Croce, celebrata il 14 settembre, ricorda due eventi principali avvenuti del IV secolo: il ritrovamento della Vera Croce da parte di Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, e la consacrazione della Basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, costruita nel luogo del ritrovamento. Non volendo tuttavia dimenticare l'ulteriore Basilica voluta in Roma dalla stessa Sant'Elena, l'attuale Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, che la Santa imperatrice, volle fosse edificata trasformando una parte del suo palazzo imperiale, il Sessorium, in luogo di culto. La basilica fu dedicata alla Croce di Cristo, e il nome "in Gerusalemme" riflette il fatto che il pavimento della chiesa originale fosse stato ricoperto della terra proveniente dal Golgota. Questa terra, insieme alle insigni reliquie della passione, tra cui la stessa Croce di Cristo, venne portata da Sant'Elena di ritorno dal pellegrinaggio in Terra Santa.*

Questi fatti, certamente legati anche alle antichissime origini dell'Ordine Costantiniano, mi hanno ispirato ad eleggere la Basilica di Santa Croce in Gerusalemme quale sede più opportuna e naturale per le investiture e future celebrazioni dell'Ordine, ed è alla loro luce che vorrei trarre ed offrirvi degli spunti di riflessione spirituale.

La Croce, originariamente strumento di supplizio e morte, è divenuta il simbolo centrale della fede cristiana, rappresentando la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. In questo contesto, l'Esaltazione della Santa Croce è un invito a contemplare il paradosso cristiano: ciò che sembrava una sconfitta, la morte ignominiosa di Gesù, si è trasformato nella fonte di salvezza e di speranza per l'umanità.

La Croce non è solo un simbolo di sofferenza, ma soprattutto di amore incondizionato. Nella liturgia di questa festa, viene proclamato il Vangelo di Giovanni (3,13-17), in cui Gesù stesso afferma: - *Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me* -. La Croce, quindi, è il punto d'incontro tra cielo e terra, tra Dio e l'uomo e diventa il luogo in cui l'amore di Dio si manifesta nella sua forma più sublime. Riflettere sull'Esaltazione della Santa Croce significa riconoscere che ogni sofferenza, se unita a quella di Cristo, può diventare mezzo di redenzione.

La Croce esaltata ci ricorda che non siamo mai soli nelle prove della vita, ma che possiamo trovare forza e conforto nella passione di Cristo. Inoltre, ci invita a seguire l'esempio di Gesù, che ha accettato la Croce con amore e obbedienza, trasformando così il dolore in gloria.

In questa festa che idealmente ci riporta a Gerusalemme, dobbiamo sentire l'urgenza della preghiera per la pace in Terra Santa e in tutto il mondo. Papa Francesco non si stanca di richiamare tutti i credenti e tutte le persone di buona volontà ad elevare preghiere perché il Signore crocifisso e risorto doni al mondo la sua Pace: - *La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!»* - (Gv. 20,19).

In un recente incontro di preghiera per la pace in Terra Santa Papa Francesco si rivolgeva ai presenti con queste parole: *Fratelli e sorelle, oggi siamo qui per invocare la pace. La chiediamo a Dio come dono della sua misericordia. La pace, infatti, non si fa soltanto sugli accordi di carta o sui tavoli dei compromessi umani e politici. Essa nasce da cuori trasformati, sorge quando ciascuno di noi viene raggiunto e toccato dall'amore di Dio, che scioglie i nostri egoismi, frantuma i nostri pregiudizi e ci dona il gusto e la gioia dell'amicizia, della fraternità, della solidarietà reciproca. Non ci può essere pace se prima non lasciamo che Dio stesso disarmi il nostro cuore, per renderlo ospitale, compassionevole e misericordioso.* (7 giugno 2024).

Appellandomi alle parole del Papa, invito tutti i Cavalieri e le Dame del Sacro Militare Ordine Costantiniano a farsi costruttori di pace, dando alle insegne che indossano l'unico vero valore e significato che queste devono avere; nessuno si deve sentire impotente o escluso da questo processo di pacificazione che parte dal Principe della Pace per trasformare davvero il mondo e il cuore di chi lo accoglie. Del resto il Risorto non ha consegnato il Suo messaggio ai potenti ma ai poveri e agli umili, agli ultimi, ad un manipolo di apostoli impauriti e pavidì che tuttavia, con Grazia e il dono dello Spirito, sono diventati testimoni di speranza e costruttori di un nuovo umanesimo. Quello della civiltà dell'amore.

Raccomando infine che in tutte le Delegazioni del nostro Ordine Costantiniano, venga solennizzata la festa della Esaltazione della Santa Croce e che le celebrazioni siano accompagnate da opere di carità e di misericordia, mentre da parte mia imploro sul Gran Maestro, su tutti voi e i vostri cari la benedizione del Signore.

Marcello Card. Semeraro